Anno XXXII — Lunedì 21 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 277

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Rivista politica settimanale

Le questioni irritanti si sono calmate e, come ogni anno, ci avviciniamo al periodo natalizio in mezzo alla solita apparente calma.

La Francia ha fatto una completa ritirata nella questione di Fashoda, e per ora certo non farà sorgere la questione d'Egitto, poichè non sarebbe seguita da nessun'altra potenza.

Il tentativo di voler stabilirsi a Raheita, un sultanato del Mar rosso protetto dall'Italia, non servirà a intorbidare le relazioni fra la Francia e l'Italia, poichè è sperabile che il governo francese darà a Roma soddisfacenti spiegazioni.

Il discorso della Corona pronunciato all'apertura della seconda sessione della *XX* legislatura italiana, non ha portato nessuna dilucidazione sulla politica estera, nè poteva portarla, stante l'attuale situazione della politica generale.

Fra pochi giorni si radunerà a Roma il congresso internazionale per adottare provvedimenti d'indole generale contro gli anarchici.

Non ci pare che questo congresso possa dare pratici risultati, poichè è difficile che tutti gli Stati siano d'accordo nella definizione dell'anarchia.

E difatti sarebbe ben deplorevole che l'anarchia avesse in Italia e Francia il significato ch'essa ha in Russia e in Turchia.

Lord Salisbury, che presiede un ministero conservatore, ma non reazionario, ha già dichiarato ch'egli ha poca fiducia in questa conferenza.

Per punire gli assassini e i comuni malfattori bastano le attuali leggi e le esistenti convenzioni internazionali.

Se ne sono fatte tante delle conferenze inutili, che una di più o una di meno non può fare nè caldo nè freddo.

—

La questione principale che in Francia continua ad imporsi a tutte le altre è sempre quella che concerne la revisione del processo Dreyfus.

La scorsa settimana ci ha portato della novità abbastanza importanti riguardi a questa emozionante questione.

Circa alle deposizioni dei generali innanzi alla Corte di Cassazione se ne sa molto poco.

Il fatto che veste un'importanza immensa è la decisione della Corte di Cassazione, che a Dreyfus venga comunicato che sarà fatta la revisione del processo; e che gli venga pure comunicato il questionario al quale egli dovrà rispondere.

Altro fatto importante è la rivelazione dal maestro Casella, comparsa sul *Daily News*, che gli autori del tradimento sono i colonnelli Henry e Patu du Clam e il maggior Esterhazy.

Finora le rivelazioni di Casella si sono dimostrate sempre vere.

—

La pace fra gli Stati Uniti e la Spagna non è ancora conclusa, ed anzi incontra delle gravissime difficoltà.

I vincitori vogliono avere a tutti i i costi le Filippine, dando un compenso in denaro alla Spagna, ma questa resiste tenacemente e fa tutti gli sforzi per conservare la sua bella colonia asiatica.

Anzi parrebbe che gli Stati Uniti vogliano impossessarsi anche di un'isola dell'arcipelago delle Caroline, sempre però concedendo un relativo compenso in denaro.

La Spagna dovrà certo finire per cedere alla volontà degli Stati Uniti.

Nessuna delle potenze europee è disposta a prestarsi in favore della Spagna con un soccorso che vada più in là delle parole, mentre gli Stati Uniti sono sicuri dell'energico appoggio dell'Inghilterra.

La Spagna paga ora il fio del suo pazzo e dispotico modo di governare a base di superstizione cattolica e di gesuitismo.

—

I ministri e gli uomini politici più in voga dell'Inghilterra continuano a tenere discorsi. Essi si mostrano soddisfatti della soluzione dell'incidente di Fashoda e per affermando che l'Inghilterra non ha avuto punto l'intenzione di umiliare la Francia, dichiarano che in ogni luogo e sempre gl'interessi inglesi devono essere rispettati da tutti.

E' ammirabile l'accordo di tutti i partiti politici inglesi su quanto riguarda la politica estera: i capi dell'opposizione usano lo stesso linguaggio che tiene lord Salisbury. In Inghilterra al di sopra dei partiti si mette la grande idea della Patria, e perciò il Governo può agire con sicurezza sapendo di avere dietro a sè l'intera Nazione.

Gli armamenti continuano frattanto in Inghilterra e in Francia.

—

Il giuoco della Porta a Candia non ha servito a nulla, ed ora tutte le truppe ottomane sono costrette ad evacuare dall'isola, non rimanendovi più nemmeno la bandiera turca.

Il principe Giorgio non fu nominato governatore, ma alto commissario delle Potenze, e in questo modo egli non è costretto di andare a Costantinopoli a prendere l'investizione del sultano.

La Porta ha mandato una protesta contro questa nomina che non tiene affatto conto dell'alta sovranità turca sull'isola. La protesta avrà l'effetto che avevano in tempi ancora molto vicini le proteste delle Potenze europee a Costantinopoli: era tempo che le parti finalmente si invertissero.

Gli abitanti dell'isola, greci e turchi, sono soddisfattissimi di questa soluzione che preludia alla definitiva annessione alla Grecia e si preparano ad accogliere con speciali feste l'alto commissario.

—

Gl'imperiali di Germania hanno cambiato l'itinerario di ritorno. Dapprima era stato deciso che il yacht *Hohenzollern* che trasporta i sovrani, avrebbe attraversato tutto il Mediterraneo fermandosi in un porto della Sardegna ed in uno della Spagna, e poi sarebbe proseguito per l'Oceano nel mare del Nord.

Invece, essendo molto abbassata la temperatura, i sovrani sbarcheranno a Pola, e quindi raggiungeranno Berlino per la via di terra per Nabresina-Udine-Pontebba.

—

La lotta nazionale in Austria non accenna punto a diminuire, ma anzi s'inacerbisce sempre più, ed ogni giorno si fa più tenue la speranza che il compromesso possa venir approvato prima della fine dell'anno.

Alla Camera ungherese ferve pure accanita la lotta fra i diversi partiti.

Ora è tornata in campo la questione del monumento Hentzi, il generale ungherese che aveva solennemente promesso Kossuth di non combattere le truppe ungheresi, ed invece difese il castello di Buda contro l'esercito di Görgey.

Gli ungheresi non vorrebbero sentire più a parlare di quel monumento, che verrà bensì ora levato dalla piazza di Buda, ma sarà trasportato innanzi alla scuola dei cadetti.

Questa decisione ha eccitato immensamente i patrioti ungheresi, irritazione che fu aumentata dal rescritto del ministro della guerra, che molto inconsultamente dichiara difensori della patria e del re i difensori di Buda nel 1849.

Il giubileo del regno di Francesco Giuseppe non si avvicina davvero sotto lieti auspici.

Udine, 20 novembre 1898

Asssuerus

Chiassi al Consiglio comunale di Vienna

Un liberale espulso

Vienna 18. Il consiglio comunale si è occupato nell'odierna seduta della proposta di accordare una sovvenzione alla società scolastica cattolica. Si svolse una discussione vivacissima che degenerò ben presto in scenate molto violente.

Il consigliere liberale Wrabetz combatte la proposta, attaccando con violenza la maggioranza, perciò viene chiamato ripetutamente all'ordine. Ad ogni chiamata all'ordine del risponde: « Me ne infischio! »

Finalmente il borgomastro dott. Lueger esclama: « Escludo il consigliere Wrabetz da questa seduta e dalla prossima! »

Wrabetz non si scuote e resta al suo posto.

Lueger: « Signor consigliere, vuole abbandonare la sala, si o no? » Wrabetz risponde ch'egli resta. Lueger interrompe allora la seduta e poi fa chiamare l'assessore magistratuale Rosner, col quale scambia alcune parole. Tutti i consiglieri si levano dai loro posti e molti del partito liberale si serrano intorno a Wrabetz.

Dopo alcuni minuti Lueger riapre la seduta. Nell'aula si fa profondo silenzio. L'assessore Rosner, seguito da un usciere senza livrea, s'avvicina a Wrabetz e scambia con lui alcune parole. Wrabetz fa un cenno negativo ed esclama: « Signor assessore, spero che Ella non farà da poliziotto ». Lueger: « Egli non fa che il suo dovere ». Ostinandosi Wrabetz a rimanere, Lueger dà nuovi ordini. L'assessore Rosner s'allontana per alcuni momenti e ritorna seguito da due uscieri in livrea. Egli si dirige verso il posto di Wrabetz. Lueger dice: « Ordino di usare violenza ». (Movimento e proteste alla destra). Quando gli uscieri si avvicinano a Wrabetz, questi grida loro: « Non mi toccate! » Gli uscieri sono titubanti e non osano avvicinarglisi. Lueger: « Oh! Toccatelo pure! » I due uscieri si avvicinano a Wrabetz ed uno lo prende per un braccio. Lueger grida: « Wrabetz deve allontanarsi, perchè non ha diritto di rimanere qui! Lo si conduca fuori » Wrabetz rivoltò agli uscieri: « Voi altri poveri diavoli non ne avete colpa! Vi prego di lasciarmi, me n'andrò solo! » Dette queste parole, abbandona la sala in mezzo ad un gruppo dei suoi amici politici.

La maggioranza applaude. Un po alla volta s'allontanano tutti i consiglieri dell'opposizione, emettendo grida di « pfui ». Il consigliere Pollak grida a Lueger: « Pui, si vergogni! » Lueger lo esclude per tre sedute. Finalmente rimane nell'aula la maggioranza sola che sbriga i rimanenti punti dell'ordine del giorno.

Parlamento Nazionale

Seduta del 19 novembre

Il *Senato* nominò parecchie commissioni. A far parte della commissione per la verifica dei poteri fu eletto il comm. co. *A. di Prampero.*

Dopo breve discussione venne quindi approvato il disegno di legge sulla proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei membri degli ufficiali subalterni di fanteria.

—

Alla Camera furono presentati parecchi disegni di legge fra i quali i seguenti: stipendio agli insegnanti delle scuole tecniche; sessione straordinaria di esame per i maestri muniti di patente di grado inferiore. Furono elette parecchie commissioni.

I nuovi senatori

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato sabato il R. decreto in data 17 novembre che nomina senatori del Regno:

1. Accinni Enrico, vice-ammiraglio;
2. Acamoli Giulio, ex-deputato;
3. Auia Nunzio, presidente della Camera di Commercio di Trapani;
4. Borghese Felice, patrizio romano;
5. Brandolin Rota Annibale, patrizio veneto;
6. Battini Carlo, ex-deputato;
7. Cantoni Carlo, prof. all'Università di Pavia;
8. Carle Giuseppe, prof. all'Università di Torino;
9. Caselli Enrico, presidente di Sezione alla Cassazione di Roma;
10. Cefaly Antonio, ex-deputato;
11. Cerruti Carlo, ex-deputato;
12. Cotti Pietro;
13. Damiani Abele, ex-deputato;
14. De Renzi Enrico;
15. D'Errico Felice, industriale;
16. Fava Saverio, ambasciatore a Washington;
17. Gamba Pietro, ex-deputato;
18. Lanzara Giuseppe, ex deputato;
19. Levi Ulderico, ex-deputato;
20. Majelli Giuseppe, primo presidente della Corte d'Appello di Palermo.
21. Massabò Vincenzo, ex-deputato;
22. Mazzolani Carlo;
23. Miceli Luigi, ex deputato;
24. Mirri Giuseppe, generale;
25. Olivieri Eugenio, sindaco di Palermo;
26. Parpaglia Salvatore, ex-deputato;
27. Piaggio Erasmo, direttore generale della Navigazione Italiana;
28. Pisa Ugo, presidente della Camera di commercio di Milano;
29. Roux Luigi, ex-deputato;
30. Schupfer Francesco, professore all'Università di Roma.

La festa per il conferimento della medaglia d'oro al valor militare

alla bandiera del Comune di Osoppo

Il tempo splendidissimo, la temperatura primaverile favorì la patriottica solennità con la quale il Municipio di Osoppo volle solennizzare l'altissimo onore di veder decorata la bandiera del Comune con la medaglia al valor militare per la memoranda difesa del 1848.

La bandiera però che avrebbe avuto più diritto di tutte le altre di essere presente alla festa, la bandiera gloriosa dei difensori del Forte di Osoppo che dai superstiti nel 1866 fu data in consegna al Municipio di Udine, quella bandiera rimase avvolta nella sua custodia e non fu mossa da Udine.

I difensori del Forte e gli abitanti di Osoppo hanno bene meritato della Patria, ma la medaglia d'oro conferita alla bandiera che durante l'assedio sventolò sul Forte d'Osoppo che fu salutata anche dal nemico trionfante, avrebbe avuto il significato di meritato omaggio reso alla memoria dei valorosi difensori, ed avrebbe altamente onorato il Comune di Osoppo.

Invece si è voluto fare altrimenti e non si è fatto bene. Si potrà rimediare in seguito? Non lo sappiamo, però lo auguriamo e lo speriamo.

Il pubblico e le rappresentanze

Il pubblico convenuto era abbastanza numeroso, non però come alla commemorazione del 27 marzo scorso. Da Udine vennero pochissimi.

Le rappresentanze erano le seguenti: Il prefetto comm. Salvetti, che rappresentava il ministro della P. I.; il maggior generale comm. Gennaro Moreno, dall'aspetto simpaticissimo, comandante la brigata Pavia, che rappresentava il ministro della guerra; il capitano aiutante del generale; un maggiore, tre capitani, quattro tenenti del 17° fanteria con due compagnie e la musica del medesimo reggimento (il generale e gli ufficiali vestivano tutti l'alta tenuta); gli ufficiali del Forte di Osoppo; il maggiore dei RR. carabinieri, e un tenente della medesima arma; e poi oltre il sig. Valerio, sindaco di Osoppo. e gli assessori di quel Comune, c'erano il conte da Schio, rappresentante di Vicenza, il sindaco di Udine co. cav. di Trento, l'on. Girardini fu presente solo all'apposizione della medaglia e poi ritornò a Udine l'on. Valle i sindaci di di Buia, Trasaghis (sig. Venuti), di Colloredo di Montalbano (co. Giulio di Caporiacco); di Cividale (sig. Ruggero Morgante); il sindaco di Badoia; il Comune di Gemona era rappresentato dall'assessore Elia; il sindaco di Verzegnis (Antonio Cella); i Comuni di Paluzza e Treppo Carnico erano rappresentati dall'on. Valle; ed altri che forse ci saranno sfuggiti.

Rappresentanze con bandiere: Municipio di Osoppo, Società operaia idem. Veterani del 1848 (guardia civica) id. Comitato veterani 1848 49 di Udine con il suo presidente sig. L. Braidotti, Reduci e Veterani idem.; Società operaia idem. rapp. dai sigg. Cossio e Sabbadini; società tappezzieri id., società tiro a segno id., studenti Istituto tecnico id., studenti Liceo id., società operaia di Pinzano e Forgaria, tiro a segno di Gemona, società operaia id. id. Cividale, rapp. dal signor Giulio Trevisan, tiro a segno id., rapp. dai sigg. avv. Pollis e Albini; società operaia S. Daniele, tiro a segno, id., società operaia di Tricesimo, id. Alesso, reduci dall'esercito e dall'armata di S. Daniele.

Non sono intervenute le bandiere di Venezia, di Vicenza, del Cadore e di Udine.

Il Corteo

e l'apposizione della medaglia

Il paese era tutto imbandierato fino dalle prime ore del mattino.

Tutte le rappresentanze arrivarono prima delle 10.

Il generale Moreno, il prefetto e il sindaco di Udine, l'on. Girardini e altre rappresentanze, partiti da Udine con il diretto delle 8, giunsero in Osoppo circa alle 9.30, e furono ricevuti all'ingresso del paese dal sindaco, dagli assessori e dai membri del Comitato, dalle associazioni già arrivate e dalla musica di Buia. L'accoglienza fu cordialissima.

Il corteo si diresse al Municipio dove venne offerto marsala e Vermouth.

Poco prima delle 10 si formò di nuovo il corteo con le autorità e le associazioni, e si recò alla piazza del Mercato, posta all'ingresso del paese, dalla parte che si va a Gemona.

Nel vasto piazzale era stato eretto un palco per le autorità, a sinistra stava la truppa con la musica, e in semicerchio innanzi al palco le associazioni con le bandiere.

Intervennero pure le scuole comunali di Osoppo con bandiere, l'ispettore scolastico del circondario sig. Benedetti, e parecchi maestri del circondario.

Oltre la banda militare ce n'erano due altre, quella di Buja e quella di Gemona.

Alle 10 in punto tutti erano al loro posto e cominciò la cerimonia, già s'intende con i discorsi. Prima la musica militare suonò la Marcia reale.

La bandiera del Comune di Osoppo, nuova era tenuta dall'egregio dott. Leoncini, veterano del 1848.

In cima all'asta della bandiera si leggono le seguenti iscrizioni:

1514
Osopii defensio totius Patriae conservatio

—

1848
Assedio durato 7 mesi

—

1898
Rinnovazione e decorazione

I discorsi

Il sindaco di Osoppo, sig. Valerio, cominciò il primo, leggendo il suo discorso.

Signori — egli disse — l'animo mio è compreso da due sentimenti profondi e sinceri nell'aprire questa festività: dal sentimento di riconoscenza per il nostro augusto Sovrano che si degnò decorare con si alto onore la bandiera di questo Comune, — e per voi tutti, onorevoli e illustrissimi signori qui presenti.

Ma un altro sentimento non meno forte, non meno sincero sento nel cuore, il sentimento di gratitudine affettuosa per i nostri padri, che 50 anni or sono, mentre sulla nostra rocca sventolava quel sacro vessillo, col nome di Savoja sul labbro e con la fede nei destini della patria, in mezzo agli orrori di un assedio di 7 mesi tennero fermo contro gli stranieri.

Compreso di questi due sentimenti, di gratitudine e di ammirazione, ringrazio la Maestà del Re che volle solennemente onorare tanta virtù tanto eroismo. Ringrazio quanti si adoperarono per la lungamente attesa onorificenza; onore che se è orgoglio del Comune, aumenta il patrimonio di glorie imperitare di tutto il Friuli.

Compito il dovere verso i presenti, rivolgo il pensiero ai passati.

I nostri padri ci legarono larga eredità di gloria e di affetti; sia benedetta la loro memoria.

Pel loro eroismo, per la loro carità di patria questa bandiera già fatta segno sui nostri spalti alle ire nemiche, oggi si dispiega vittoriosa e decorata dal Re con la medaglia d'oro al valor militare. Oh! fossero qui tutti i nostri padri nel dì del trionfo, come tutti furono nel dì della lotta! Alla loro memoria mando un affettuoso saluto.

M'inchino riverente innanzi al vessillo circondato da tanta gloria, e faccio voti perchè viva perenne nei nostri cuori il ricordo delle avite glorie, la fede nell'avvenire, l'operoso amore di patria.

Ed ora cedo la parola a voi, sig. generale.

Vi saremo gratissimi se riporterete a S. M. il Re che i cittadini di Osoppo conservano per lui inalterati gli antichi sensi di devozione sincera.

—

Segue il generale Moreno, bel tipo di soldato dalla faccia franca e leale.

Egli dice; « Ho il piacere di decorare la bandiera del Comune di Osoppo della medaglia d'oro al valor militare, e leggo anzi il decreto reale del conferimento. »

(Legge il decreto reale d. d. 9 agosto che conferisce la medaglia d'oro al Comune di Osoppo.)

Cinquant'anni or sono — continua — per opera e col sangue di tanti modesti eroi sorse maestoso il vessillo del nostro riscatto. E' bello ricordare quei giorni gloriosi che prepararono il nostro risorgimento.

L'esercito è lieto di salutare quella bandiera che onora tutti i reggimenti.

Questa bandiera sia simbolo interno alla quale possano unirsi tutti i difensori della patria; essa sia simbolo del culto per la nostra unità sotto la gloriosa Casa di *Savoia*.

Gloria a Osoppo, al Re, all'Italia!

Dopo questo discorso, che viene calorosamente applaudito, la banda di Gemona suona l'inno di Mameli, la banda di Buja quello di Osoppo.

—

Parla quindi l'on. Girardini, e comincia:

Signori, ciascuno conosce i fatti che oggi si commemorano e che abbiamo già festeggiato, e oggi il valore di quei combattenti viene coronato dal riconoscimento del capo dello Stato.

Ho accettato ben volentieri di parlare nella odierna festività, anche perchè rappresentante di una città d'onde partirono le compagnie che prima decisero la resistenza del forte di Osoppo.

L'onore dalla difesa spetta ai combattenti, a quelli che per sette mesi resistettero impavidi allo straniero.

Qui convennero i difensori da più parti del Friuli, qui risplendette il valore friulano.

L'oratore ricorda a questo punto la difesa di Udine.

Dice poi che Osoppo ha nome di gloria pari a quella che rifulse nell'incantata regina dell'Adriatico, a Vicenza e nel Cadore.

Ricorda la resistenza opposta nel 1848 all'invasione del Veneto, i tristi giorni del ritorno dello straniero che per l'ultima volta varcò i confini d'Italia.

Rammenta la rivoluzione del 1848. Lo straniero forte d'armi e d'armati, fuggiva innanzi a popolazioni quasi inermi, disabituate alle armi; una forza irresistibile lo incalzava. Era l'idealità rivendicatrice della patria; era l'idea di Dante e di Macchiavelli che finalmente trionfava ed eccitava l'anima italiana.

E quest'ideale generoso animava pure i difensori d'Osoppo.

In che speravano essi? Prima nelle armi regie e nell'aiuto straniero, ma dopo i disastri della Lombardia nessuna speranza di soccorso essi potevano avere e pure resistettero ancora.

L'idealità della patria sosteneva Osoppo l'istinto che alla redenzione d'Italia era necessario il loro sacrificio.

Lo straniero che aveva creduta morta l'Italia, si meravigliava di questo potente risveglio. Ma l'ideale della patria anche nei lunghi secoli del servaggio era rimasto in fondo agli animi degli italiani, tenuto vivo dai loro scrittori.

I difensori di Osoppo forse pensando all'avvenire, vedevano che il sacrificio sarebbe stato coronato al trionfo.

Ripensando oggi agli eroismi del 1848 non possiamo rammaricare il sacrificio di quei prodi; esso fu necessario, come furono necessari altri martiri per affrettare l'èra del trionfo. I fatti del 1848 e la difesa di Osoppo prepararono il risorgimento.

Preparatori di quest'opera gloriosa furono i nostri veterani.

Però lo stato di un popolo non può essere quello permanente di guerra. Il popolo anela alla libertà e alla pace, e per ottenere questi beni l'Italia insorse.

L'oratore parla delle aspirazioni dei popoli per progredire nel benessere sociale, e dice che ai giorni della lotta dovevano seguire i giorni del progresso pacifico.

E tale presentimento avevano pure le libere nazioni straniere, che salutarono con lieto animo la rivoluzione italiana del 1848, e applaudirono alle eroiche resistenze come quelle di Osoppo.

Dopo il trionfo della reazione quei popoli commiseravano i nostri dolori, i perseguitati dall'Austria e dal Borbone, e tenevano riunioni nelle quali si protestava altamente contro le sevizie, del governo austriaco e dei despoti indigeni, che si commettevano in Italia.

Non crede che il popolo italiano abbia fallito alle speranze, con le quali altre Nazioni hanno salutato il suo risorgimento.

Dice che i giorni, come questo d'oggi, servono a ringagliardire la fede nei destini d'Italia.

I prodi possano tramandarci le loro virtù!

Ricorda Zannini, Andervolti e gli altri difensori, e i popolani di Osoppo.

I difensori del Forte, non si perdettero d'animo dopo la resa: essi andarono a combattere a Venezia, e poi combatterono ancora in altre campagne dell'indipendenza nazionale.

Ricordiamoli sempre, ed abbiamo la loro fede, la loro virtù.

—

Il discorso dell'on. Girardini ebbe meritato e largo consenso di applausi; il felicissimo oratore ebbe congratulazioni da tutti i presenti. Le musiche suonarono l'inno di Mameli e l'inno di Osoppo.

L'apposizione della corona al Municipio

Il corteo e le autorità ritornarono poi al palazzo comunale, ove fu posta una corona metallica sulla lapide che rammenta la parte presa dalla popolazione di Osoppo ai fatti del 1848. Questa lapide fu scoperta il 27 marzo u. s.

Non vi fu nessun discorso.

Sul Forte

Le musiche suonano di nuovo, e poi si fa la salita del Forte.

Precedono le scuole, quindi seguono la banda militare, la bandiera d'Osoppo decorata, la truppa, le autorità, le associazioni con le bandiere e numeroso popolo.

Le due bande di Buia e Gemona, precedono e seguono le associazioni.

Giunto il Corteo sul Forte, la musica del 17.° e la truppa passa al lato sinistro della Caserma dove il 27 marzo venne scoperta la lapide che ricorda la difesa del 1848, le associazioni in semicerchio.

Dirimpetto alla lapide, sul colle è posta la tribuna per l'oratore.

Sulla lapide viene appesa una corona metallica, e quindi parla il Prefetto, come rappresentante del ministro della P. I.

Il comm. Salvetti dice che una voce più autorevole della sua si sarebbe fatta udire, se occupazioni di Stato non ne avessero impedito l'intervento. Quella lapide ricorda quei valorosi che tennero rispettata quella bandiera che rappresentava l'ideale della Patria.

A quei valorosi aveva già reso omaggio l'assemblea veneta, ed oggi il Re riconosce il loro valore con un'altissima onorificenza.

Fu il valore e la concordia che fecero l'Italia. Con la concordia di un popolo si vince tutto.

Possa il ricordo di Osoppo non essere mai cancellato.

Chiude con un evviva ai difensori d'Osoppo, al Re, all'Italia.

—

Le musiche suonano di nuovo e quindi si discende nello stesso ordine della salita.

—

Anche il collegio militarizzato Gabelli venne ad Osoppo.

Adesioni

Aderirono, scusando il non intervento gli onorevoli Pascolato, Chiaradia, De Asarta e Luzzatto.

Il banchetto

Alle ore 13 ebbe luogo il banchetto in una Sala appositamente preparata.

Erano preparati 120 coperti che furono quasi tutti occupati.

Sulla parete dirimpetto all'ingresso erano stati posti i ritratti di Vittorio Emanuele, del Re e della Regina.

La tavola d'onore era sotto i ritratti, e perpendicolarmente a questa erano poste tre lunghe tavole.

Alla tavola d'onore sedeva nel mezzo il sindaco di Osoppo che aveva a sinistra il generale Moreno, l'on. Valle, il rappresentante di Vicenza, ecc. ecc., a destra il Prefetto comm. Salvetti, il sindaco di Udine, il veterano del 1848 Domenico Fabris (il distinto pittore) ecc. ecc.

Ancora adesioni e telegrammi

Allo *spumante* il sindaco di Osoppo pregò il sig. Bigaglia, membro del Comitato di leggere i telegrammi. Eccone alcuni:

Il senatore comm. A. di Prampero, manda un saluto da Roma capitale; Menotti Garibaldi per i reduci di Roma; Marsengo Bastia, sottosegretario all'interno; Associazione condannati politici del governo pontificio, Roma (rapp. dall'on. Valle); tiro a segno Paluzza; sindaco Pieve di Cadore.

Il ministro della guerra, generale San Marzano telegrafa al sindaco di Osoppo.

« Dispiacente non poter assistere personalmente alla consegna, della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera di codesto Comune, alta ricompensa e simbolo, nobili sensi di virtù patriotiche. Sono presente con l'animo alla solenne cerimonia che ricorda fasti gloriosi di valore e sacrificio, ed unisco la mia voce al tributo di onore che in questa occasione venne portato a codesta cittadinanza.»

Poi si leggono telegrammi dell'on. Calotti, impedito di assistere alla festa; del sindaco di Venezia, co. Grimani; del Municipio di Ovaro; dell'Istituto filodrammatico di Udine, ecc. ecc.

I brindisi

Apre la stura il sindaco di Osoppo che beve alla salute a tutti presenti e li ringrazia. Rivolge poi un pensiero al Re.

Il generale Moreno parla molto felicemente. Come rappresentante dell'esercito ringrazia il sindaco di Osoppo che ha preparato questa simpatica festa. Dice che non è l'esercito che illustra la bandiera che fu oggi decorata, ma è l'esercito che riceve lustro da quella. *(Fragorosissimi applausi).*

Ricorda che oggi è il compleanno della Regina, e invita a brindare alla Regina. *(Rinnovati e prolungati applausi.)*

L'avv. Pollis di Cividale brinda all'esercito *(Applausi vivissimi.*

Il sig. Giuseppe De Carli di Gemona fa un vibrato e indovinato brindisi in senso schiettamente patriotico e anticlericale, che ottiene clamorose approvazioni.

Il sindaco di Udine dice che le benemerenze di Osoppo onorano tutto il Friuli. Si augura che i sentimenti che onorarono la generazione che tramonta rivivano nella gioventù presente. *(Applausi vivissimi).*

Il conte Da Schio rappresentante di Vicenza ricordo il valore di Osoppo.

Il barone Toran, rappresentante dei reduci di S. Daniele, chiude i brindisi invitando a bere alla gloriosa memoria dei morti di Osoppo e di tutti i morti per l'indipendenza italiana.

Alle 15 la lieta riunione si sciolse.

—

Incominciando dal mattino e specialmente durante le varie fasi della cerimonia tuonarono i cannoni del Forte.

—

Il Comitato di Osoppo si mostrò gentilissimo con tutti gli ospiti.

Specialmente i signori Bigaglia, Enrico Fabris e Serem erano infaticabili nel soddisfare a tutte le richieste.

DA AVIANO

Per il Natalizio della Regina Acquedotto — Banca di Aviano.

Ci scrivono in data 19:

Pel natalizio di S. M. la regina Margherita, domenica 20 corr. mese alle ore 15, nella sala sociale, avrà luogo una conferenza concernente l'educazione delle popolazioni al sentimento nazionale ed allo spirito militare.

Da quanto appare, dall'invito diretto alle famiglie del paese e dei comuni vicini, il conferenziere tratterà anzitutto l'interessante argomento riflettente l'accordo dell'amore di Patria coll'affetto di famiglia.

Il menzionato invito è firmato dal conferenziere, maggiore Cirello cav. Guglielmo, vecchio militare che s'interessa della vita pubblica e del bene del paese natio.

—

Finalmente fu deciso di fare il tanto desiderato acquedotto, e la non indifferente spesa per l'attuazione venne coperta e così Aviano offrirà ai suoi abitanti altra utile e necessaria opera. L'impresa dei lavori venne assunta dalla ditta D'Aronco di costì.

—

Col 1° dicembre saranno aperti gli sportelli della Banca di Aviano (società in accomandita semplice) venuta alla luce dall'opera iniziatrice del sig. G. Vuga, che ne è il gerente, e dalla Esattoria delle imposte di qui.

La Banca sarà diretta dal sig. Gaetano La Jacona.

DA MANIAGO

Teatro

Ci scrivono in data 19:

(G. M.) Prima di lasciare, per poco tempo però, i patrii lari, vi mando una notizia or ora appresa.

Per iniziativa del sempre intraprendente signor Vittorio Faelli, e di alcuni altri signori di Maniago, si avrà fra noi, nei primi del mese venturo, la brava compagnia veneziana diretta dall'esimio brillante signor Corazza.

All'egregia compagnia auguro buoni affari ed all'amico Vittorio grazie per il divertimento che ci offre.

DA MORTEGLIANO

Minaccie - Percossa

Venne arrestato il calzolaio Geremia Rapretti per minaccie a mano armata di coltello contro Angelo Germiniani.

— Domenico Toso per futili motivi fu bastonato da Guglielmo Remis e Pietro Majoranti riportano lesioni all'occhio destro guaribile in giorni trenta.

DA CIVIDALE

Grosso furto

Martedì sera in Primulacco ignoti ladri penetrarono nelle stanze da letto di Valentino Zoratti, dalle quali asportarono diverse carte e la somma complessiva di 421 lire riposte in diversi portamonete ed armadi.

DA TARCENTO

Importante arresto

Il natalizio della Regina

Ci scrivono in data 20:

Questa mattina i RR. Carabinieri arrestarono Giorgio Tutti di Tommaso d'anni 21 falegname di Tarcento, un giovanotto elegante, indiziato autore del furto di un paio di scarpe a danno del calzolaio Pio Novello di costì, di una stiriana a danno della ditta Basevi e dell'importo di lire 10 circa quale conto non pagato presso l'albergo all'*Ancora d'oro* di Udine; truffe fatte qualificandosi nipote dei signori Armellini di Tarcento.

Ricordo pure che quel giovanotto tentò truffare anche il calzolaio Bigotti, ma questi, subdorando forse vento non troppo propizio, non consegnò nulla al

Il Tutti era partito parecchi giorni fa da Tarcento per recarsi a Latisana a trovare la fidanzata e di ritorno si fermò ad Udine per fare.... quello che ha fatto.

—

Anche in Tarcento si volle festeggiare il natalizio della nostra amata Sovrana e lo dimostrano le numerose bandiere tricolori che sventolano dalle finestre.

Contino

DA REMANZACCO

Tentato furto

Antonio Piani scalato il muro di cinta del cortile di Antonio Sinico e penetrato nella costui camera, fu sorpreso dei proprietari e davasi alla fuga.

DA MANZANO

Bambino annegato

Valentino Fedele d'anni 2 e mezzo sfuggito ala vigilanza di una sua sorella cadde in un fosso ed annegò.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 21 Ore 8 Termometro 4.4
Minima aperta notte 0.8 Barometro .57.
Stato atmosferico: vario
Vento N.E. Pressione calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 12.2 Minima 2.5
Media: 6.615 Acqua caduta mm.

L'effemeride storica

di oggi — per assoluta mancanza di spazio — la rimettiamo a domani.

Riguarda una poetessa udinese.

A domani

dobbiamo rimandare la pubblicazione di alcuni articoli di cronaca che non possono trovar posto nel numero d'oggi.

Consiglio comunale

Oggi alle 13.30 si raduna il Consiglio in seduta ordinaria per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Costruzione di un edificio per le scuole nella braida Codroipo

Su questo argomento la Giunta presenta la relazione che pubblichiamo qui sotto.

—

Da parecchi anni in quest'aula e fuori si andava concordemente dichiarando che i locali scolastici dell'Ospital Vecchio e via dei Teatri sono per la loro angustia insufficienti al numero ognor crescente degli scolari e per la loro ubicazione e costruzione manchevoli dei requisiti che l'igiene e la pedagogia richiedono. Era dunque reclamato il bisogno di provvedere a che il soggiorno della scuola non tornasse deleterio ai nostri fanciulli nell'età che più d'ogni altra, subisce le tristi influenze di un ambiente nocivo.

E le passate amministrazioni avrebbero ben volentieri provveduto prima d'ora a rimpiazzare quei due vecchi stabilimenti, privi di cortili, contornati inopportunamente dalla Corte di Assise, dalla Sala di leva, dalla Cucina economica, e dal Mercato dei grani, e destinati a raccogliere complessivamente ben mille alunni in diciasette aule manchevoli in parte d'aria e di luce ed invase dalle esalazioni di ogni maniera. Ma solo di recente si presentò la opportunità dell'acquisto di un fondo adatto per tale costruzione e nella seduta del 21 marzo 1898 il Consiglio comunale deliberava l'acquisto di parte della braida così detta Codroipo (m^2 16553.94) allo scopo di erigervi un fabbricato che sostituisse i due stabilimenti da abbandonarsi. Da questo momento il nostro Ufficio Tecnico si mise all'opera per allestire un progetto che rappresentasse il meglio di quanto fu fatto nella più recenti costruzioni di questo genere.

Ma il tempo incalza; sarebbe nostro intendimento di approfittare del beneficio che la legge del 1888 accorda ai Comuni per la erezione di edifizii scolastici. Ora il termine concesso da tale legge va a spirare il 31 dicembre dell'anno in corso, ed è evidente che le poche settimane che ci separano da tale epoca non basterebbero a dar corso a tutte le pratiche formali della procedura. Per quanto sia supponibile che il Governo intenda prorogare quella legge, tuttavia è prudente in ogni modo, acquistare in tempo gli effetti del beneficio, inoltrando frattanto al R. Ministero della Istruzione Pubblica, la domanda per la concessione in massima del prestito di favore in base al progetto di avviso, salvo la formale deliberazione da prendersi successivamente nelle forme di legge.

E per ciò fare è necessario che l'onorevole Consiglio deliberi in massima l'erezione del fabbricato scolastico secondo l'unito progetto del nostro ingegnere-capo e l'autorizzazione a fare istanza per la concessione del prestito in lire 300 mila.

Questa cifra rappresenta la spesa che il Comune va ad incontrare e sarebbe ripartita come segue:

Acquisto dell'area	L.	51,100
Costruzione	»	228 000
Arredamento	»	20,900
	L.	300,000

Sembra inutile aggiungere schiarimenti al progetto di massima redatto dal nostro Ufficio Tecnico e reso più chiaro dalla relazione che lo accompagna.

Qualora pertanto, onorevoli consiglieri, crediate di far buon viso alla proposta della Giunta, compiacetevi di approvare il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale:

Sentita la relazione della Giunta delibera:

1. la erezione di un fabbricato ad uso scuole elementari maschili e femminili, nella località detta braida Codroipo secondo il progetto di massima 9 novembre 1898 dell'Ing. Capo-Municipale portante la spesa preavvisata vi lire trecentomila;

2. di incaricare la Giunta di fare preliminare istanza al R. Ministero della Pubblica Istruzione per la concessione di un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti per il suindicato importo di L. 300 mila al tasso di favore del 3% ammortizzabili in anni trenta; salvo a suo tempo le deliberazioni esecutive in forma di legge.

—

Dalla *Relazione tecnica* presentata dall'ing. capo municipale sig. A. Regini riportiamo i seguenti dati:

Il progetto contempla la costruzione di un nuovo edificio scolastico nella città di Udine, diviso in due sezioni: maschile e femminile, di dieci aule ciascuna ed una palestra di ginnastica pure per ciascuna, più i necessari locali per la Direzione e per gl'insegnanti ed un alloggio per il custode.

Il fondo su cui l'edificio sarà costruito è situato nella parte Sud della città, prospiciente sulla via Gorghi, ed ha l'area di $M.^2$ 16553 94 compresa la parte da ridursi a strada in prolungamento della via Savorgnana.

Ciascuna sezione si compone di un corpo di fabbricato a due piani posto in direzione da Nord a Sud della lunghezza di Met. 83.00 e larghezza di Met. 12.75, ecc. eccetto che nella parte anteriore la quale ha la larghezza di Met. 16.00; l'altezza da terra fino alla linea di gronda è di Met. 11.00. Questi due corpi di fabbrica sono congiunti verso la Via Gorghi mediante un terzo corpo ad un solo piano contenente le due Palestre di Ginnastica, lungo Met. 45 00, largo M. 13.10, ed alto M 7.00. L'area coperta è dunque di $M.^2$ 2880.00 ed il volume dei fabbricati è di $M.^3$ 29060 00.

I prospetti dell'edificio non sorgeranno direttamente sulle strade di Via Gorghi e del prolungamento della Via Savorgnana, ma fra i prospetti e le strade resterà libera una zona della larghezza di M. 13 00 da ridursi a giardino per allontanare le Scuole dai rumori delle strade e per comodo delle persone che accompagnano i bambini alla Scuola.

Nell'ala di ponente sarà posto lo Stabilimento maschile, in quella di levante il femminile: questo avrà il cortile di $M.^2$ 4150.00 fra i due bracci del fabbricato, colle palestre sul lato di tramontana, mentre il cortile dello Stabilimento maschile risulterà a ponente del fabbricato ed avrà la superficie di $M.^2$ 4450.00.

La disposizione, forma e dimensioni dei vari locali sono identiche nei due Stabilimenti. Nelle testate delle due ali sono raggruppati gli ambienti per i servizi generali: atrio, stanza d'aspetto, scala, direzione, stanza di guardia pel bidello, lavandini e latrine, ed in grazia di una ingegnosa disposizione studiata su quella ideata dall'illustre architetto Camillo Boito e da lui adottata nelle Scuole di Padova e di Milano, il bidello dal suo stanzino può invigilare ad un tempo l'ingresso, la scala, il corridoio delle aule, le latrine e i lavandini. Tutte le aule scolastiche delle due Sezioni sono rivolte a ponente,

orientazione preferita e raccomandata dalla pedagogia e dall'igiene, e tutte hanno le finestre prospicienti verso i cortili interni; le palestre ginnastiche hanno finestre tanto a tramontana quanto a mezzodì.

Il piano terreno è elevato di M. 0.80 sopra il livello della strada e dei cortili, e per evitare l'umidità si sostituirà al terreno naturale uno strato di scorie, provenienti dalle locali Ferriere, dello spessore di 50 centimetri, e sopra di questo si costruirà uno strato di calcestruzzo dello spessore di cm. 20 in cemento e ghiaia il quale andrà a collegarsi coi muri di fondazione; ed inoltre rimarrà ancora uno spazio vuoto di cm. 30 fra il detto calcestruzzo e l'impalcatura dei pavimenti.

Le aule scolastiche hanno la superficie di superficie di M. 7 20 + 11.00 = M.² 79.20, e l'altezza di M 4 50, quindi la cubatura di M.³ 356.40 Per un massimo di 66 alunni (il Regolamento governativo ne ammette 70) corrispondono M.² 1.20 e M.³ 5.40 per uno, mentre basterebbero rispettivamente M.² 1.00 e M.³ 5 00.

Ogni aula ha quattro finestre sul lato maggiore a sinistra degli alunni, ciascuna di M. 1.30 2.75 e quindi la luce complessiva di M.² 14 30 che sta fra un $^1/_5$ e $^1/_6$ della superficie orizzontale dell'aula. I pilastri di muro fra una finestra e l'altra sono di M. 1.00, quello verso la cattedra, fra l'ultima finestra e il muro trasversale M. 1.80. I davanzali delle finestre delle aule sono posti a M. 1.30 sopra il pavimento, e nei corridoi a M. 1.45 ivi essendo l'altezza delle finestre ridotta a M. 2.60.

Le Palestre ginnastiche misurano: quella maschile M. 22 50 × 12.00 = M.² 270 000, e quella femminile M. 20.50 × 12 00 = M.² 246 00 e sono alte internamente M. 6.00.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese corrente possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti nel gennaio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel N. 47 dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

La mostra del signor Fanna

Iersera nella vetrina piccola abbiamo ammirato i cappelli da signora e signorina coi relativi prezzi veramente discreti. In quella dei cappelli da uomo riscontrammo bellissime forme, eleganti in specialità quelle del Borsalino e del Iohnson.

E l'altra vetrina di cappelli da donna mostrava una raccolta veramente splendida di capottine, nero e chandron, quest'ultima di squisita eleganza. Anche l'interno del negozio spiccava per buon gusto e per disposizione dei cappelli e delle fantasie e si sentiva dire: « Stupenda la signora, ma più ancora magnifico il cappello che ha in testa! »

Bravo dunque il signor Antonio Fanna che si è fatto onore anche in questa seconda esposizione.

Investimento

Ieri mattina certo Cenedo Girolamo da Nimis essendo in vettura di gran corsa dallo stallo del Telegrafo, in via Caiselli, allo svolto della via Paladio investì certo De Carta Francesco di 68 anni da Pieve di Cadore, gettandolo a terra. Il povero vecchio riportò alcune contusioni che all'Ospitale furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Ferite accidentali

Vennero medicati all'Ospitale Vittorio Degani d'anni 15 e Giacomo Degani di anni 20 per ferite accidentali il primo ai due avambracci ed il secondo alla testa, guaribili in giorni sei.

Associazione magistrale friulana

Convocazione di assemblea straord.

Domenica 27 novembre avrà luogo l'assemblea straordinaria nella Sala Magg. dell'Istituto tecnico alle ore 10, 1|2 per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazione delle dimissioni dell'attuale Consiglio direttivo;
2. Eventuale surrogazione dello stesso.

Il cons. anziano P. Ailatere fa seguire il seguente appello:

« A nessuno cui stia a cuore sinceramente il benessere del nostro sodalizio — voglio sperare — sfuggirà l'importanza di questa riunione.

L'Associazione nostra — forte per numero, amata e apprezzata per la retta sua estrinsecazione — non può nè deve rimaner vittima di quella piaga cancrenosa che è lo scetticismo da cui deriva, figlia naturale, l'apatia.

L'ora della redenzione della scuola popolare è suonata: con S. E. l'on. Baccelli ministro avvi a bene sperare; ma, appunto per ciò, oggi, più che mai, urge concordia negli intendimenti, compattezza nei mezzi »

Atto onesto

Il fanciullo Enrico Sponghia di Carlo d'anni 11 ha trovato ieri una spilla d'oro che diede a proprio padre il quale si affrettò di farne consegna al Municipio. Tanto il padre che il figlio meritano lode per l'atto onesto.

Grosso furto

Ieri mattina ignoto ladro penetrato nell'abitazione della signora Maria De Paoli d'anni 66 abitante in via Gorghi rubava da un cassetto aperto lire 170 e del cordon d'oro del valore di lire 100. Si fanno indagini.

« Sull'altalena non ci voglio andar » « mi fa l'effetto del mal di mar »

Iersera certo Giuseppe Degani d'anni 28, preso dal vino, divertendosi sull'altalena di certo Bertai in Giardino Grande cadde riportando contusioni dichiarate guaribili in giorni 4. E dicevano ancor oggi che era morto!

Si è perduto un grosso cane

di pelo lungo rosso. Buona mancia sarà pagata a chi avendolo trovato o sapendo dove trovasi verrà darne notizia all'Amministrazione del nostro giornale.

Ringraziamento

Maddalena Spizzamiglio ed i parenti tutti ringraziano coloro che in qualsiasi modo vollero rendere più solenne l'accompagnamento funebre del loro amato *Carlo*.

Ancora il cavaliere d'industria

Abbiamo già narrato di quel giovanotto sconosciuto che truffò il calzolaio Novello, il negoziante Basevi, il trattore Ceschini, qualificandosi ora per nipote del cav. dott. Marzuttini, ora per nipote del signor Luigi Armellini di Tarcento.

Quel mariuolo aveva tentato una truffa anche in danno del calzolaio Bigotti in via Cavour, ma questi fu più avveduto e non gli consegnò un paio di scarpe del valore di lire 18 che voleva avere replicando il tentativo due o tre volte.

Gli riuscì però un altro colpetto in danno del negoziante signor Pietro Marchesi ove dicendosi pure nipote del dott. Marzuttini riuscì a farsi consegnare una cravatta, un paio di guanti, due portafogli, un portamonete, del complessivo valore di lire 10.75.

Nella corrispondenza da Tarcento è narrato l'arresto del farfante, il quale si dichiarò per Giorgio Tatti di Tommaso d'anni 21 del luogo.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 13 al 19 novembre

NASCITE

Nati vivi maschi	10	femmine	11	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	1	»	—	
Totale maschi	11	femmine	11	— 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi di Giorgio fornaciajo con Teresa Martinuzzi casalinga — Paolino Bulfoni operaio con Amalia Tosolini operaia — Giovanni Battista Palma sarto con Elisabetta Codutti operaia — Vittorio Zilli agente daziario con Santa Tarondo sarta — Domenico Del Gobbo fornaciaio con Maria Smaniotto sarta — Angelo Rossi litografo con Teresa Zara setaiuola Ermenegildo Greatti rigatore con Teresa Locatelli sarta — Alfredo Salailli fabbro con Rosa Ciocchiatti seggiolaia.

MATRIMONI

Luigi Budini falegname con Marianna Tomasetig setaiuola — Angelo Nanetto falegname con Maria Pucchio serva — Luigi Cecchino facchino con Teresa Lodolo setaiuola — Alessandro Buiatti agente daziario con Maria Pascal sarta — Angelo Franzolini agricoltore con Maddalena Moretti casalinga — Domenico Cecotti cantoniere ferroviario con Maria Ordiner cuoca.

MORTI A DOMICILIO

Giuseppe Lodolo di Francesco d'anni 7 scolaro — March. Francesco De Gravisi fu Alessandro d'anni 51 pensionato ferroviario — Teresa David fu Gio. Batta d'anni 58 casalinga — Adriano Pettinelli di Armando d'anni 3 e mesi 9.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Cosatto-Viviani fu Antonio d'anni 53 serva — Maria Nicli di Mosè d'anni 41 casalinga — Emilio Vidissoni fu Pietro d'anni 40 agricoltore — Luigia Gremese-Majer fu Carlo d'anni 68 lavandaia — Teresa Tram fu Gio. Batta d'anni 41 contadina — Carlo Spizzamiglio fu Giuseppe d'anni 33 cappellaio — Rosalia Mazzaro-Segatti fu Pietro d'anni 49 serva.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Metilde Modone-Blarzino fu Antonio d'anni 69 casalinga.

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Pertaldeo Pietro Filomeno: Someda Ida Vidoni L. 1, De Marchi Lino 1, De Giudici Leonardo da Tolmezzo 2.

Gravisi marc. Francesco: Marcotti Angela ved. nob. dal Torso L. 2.

Zai Maria ved. Dorigo: De Marco Romano da Tolmezzo L. 2.

—

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Bianco Dezeon: Giuseppe Esente lire 1.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domani sera il grande attore cav. Gustavo Salvini che assai degnamente porta uno dei nomi più gloriosi che possa vantare la storia dell'arte drammatica italiana, reciterà nel capolavoro del teatro greco, nell'*Edipo Re* di Sofocle.

L'annuncio è di per sè così promettente che ci parrebbe di guastarlo commentandolo, solo ricordiamo che in questi giorni la splendida Tragedia di Sofocle è passata, recitata dal Salvini, di trionfo in trionfo sulle maggiori scene italiane.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Udienza del 19 novembre

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'appello di Venezia; Giudici Dalla Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Accusato: Giacomo Zamaro del fu Giuseppe d'anni 38, contadino, da Battrio, di omicidio mancato commesso nel 10 maggio p. p. in danno di Anna Maria Nonino, vedova De Cecco, pure di Buttrio.

Difensore: Avv. nob. U. Caratti.

Testimoni dieci di accusa e dodici di difesa.

Perito: dott. Nicolò Rieppi.

—

Furono uditi tutti i testimoni che suffragano quanto aveva deposto l'accusato. Infatti risulta che dopo il fatto lo Zamaro e la Nonino si trovarono assieme, si parlarono e furono anche a Udine in un'osteria a bere e che parlarono ancora del progettato matrimonio fra loro, volendo lo Zamaro legittimare la sua creatura.

Nel pomeriggio parlò il P. M. e riconoscendo che le risultanze del processo non appoggiavano pienamente l'assunto dell'accusa si rimette alla coscienza dei giurati per quel verdetto ch'essi crederanno conforme alla giustizia.

Non è a dire che il difensore avv. Caratti nulla ommise per sostenere le ragioni del suo raccomandato, analizzò i fatti per dimostrare che lo Zamaro non aveva intenzione di uccidere.

Ma non essendo possibile terminare la causa in giornata rimandò il resto dell'arringa ad altra udienza che dal Presidente viene fissata al mezzogiorno d'oggi.

Tribunale di Trieste
La condanna degli slavi di Duino per i fatti di settembre

Sabato scorso è terminato il processo contro 23 sloveni, fra i quali il podestà di Duino, e tre ragazze fra cui una maestra di Duino, accusati di eccessi commessi nel settembre scorso, contro la scuola della Lega Nazionale di Duino, presso Nabresina.

Il Tribunale condannò il podestà di Duino a otto mesi di carcere, altri 18 accusati da 16 mesi a sei settimane, ed assolse le ragazze, condannandoli solidalmente al risarcimento dei danni sofferti dalla Lega Nazionale.

LOTTO - Estrazione del 19 novembre

Venezia	37	38	48	21	57
Bari	82	44	54	64	7
Firenze	48	25	82	2	52
Milano	79	6	7	15	35
Napoli	82	81	74	49	69
Palermo	10	82	42	3	84
Roma	42	11	36	23	57
Torino	76	7	1	15	60

Un panorama - teatro

Un panorama d'un genere tutto nuovo e che somiglierà alle grandi messe in scena delle *féerie* verrà stabilito nel 1900 a Parigi, nel campo di Marte, sotto il patronato e con l'appoggio delle Messaggerie marittime di Francia, che vi si faranno un enorme *réclame*.

Il Panorama sarà animato; innanzi alle varie scene dei paesaggi, dipinti con grande esattezza su tele, degli abitanti dei rispettivi paesi eseguiranno i loro giuochi, le loro danze, gli esercizi, i mestieri nazionali. Davanti la pagoda d'Angkor, per esempio, dei siamesi eseguiranno i loro balletti al suono d'una orchestra siamese; davanti la scena rappresentante Shangai, dei commedianti cinesi eseguiranno le loro commedie: dinanzi a un paesaggio giapponese, dei *gueshas* eseguiranno le loro pantomime, ecc.

I visitatori del panorama avranno così l'illusione completa di un viaggio attorno al mondo, e in pari tempo apprenderanno che le Messaggerie marittime possono trasportarli nei paesi veri, dei quali vedono la riproduzione, a miti prezzi e su comodi piroscafi.

Questo panorama grandioso, straordinario sarà una delle attrattive della Esposizione. Degli artisti sono già al lavoro preparando le scene.

L'edificio del panorama sarà d'architettura di ordine composito, ma piuttosto indo cinese. Esso somiglierà ad un vasto teatro, avrà *caffes-restaurants* con delle ampie terrazze sul campo di Marte; cosicchè potrà riuscire uno dei centri più animati e più pittoreschi dell'Esposizione.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 novembre 1898

	18 nov.	21 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 95	99 95
» fine mese	100 10	100.15
detta 4 ½ »	108 15	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329 50	329.—
» Italiane 3 %	317 —	316.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½	518.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	458 —	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	478 —	477.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	532 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	995 —	945 —
» di Udine	135.	135 —
» Popolare Friulana	135.	135 —
» Cooperativa Udinese	33.	33 —
Cotonificio Udinese	1350.	1350.—
» Veneto	200	200.—
Società Tramvia di Udine	70.-	70.—
» ferrovie Meridionali	730.—	730.—
» » Mediterranee	530 —	530 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.50	108.50
Germania »	134 45	134 50
Londra	27 50	27 51
Austria - Banconote	227 75	2.27 50
Corone in oro	113 —	113 —
Napoleoni	21.68	21.65
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.07	92 22

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 21 novembre **108 45**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti